

Scheda proposta attività seminariale Disum per l'anno accademico 2021-22

Titolo	Digital e public archaeology. Linee di tendenza e prospettive dell'archeologia fra tecnologie, partecipazione pubblica e nuove professionalità
Numero di ore (18)	18
Docente proponente	Daniele Malfitana
Nome docente incaricato	Antonino Mazzaglia
Contatti docente incaricato (e mail e cellulare)	nino.mazzaglia@cnr.it
Breve profilo docente	<p>Antonino Mazzaglia, archeologo classico. Abilitato a professore di seconda fascia per il settore 10/A1 – Archeologia (s.s.d. L-ANT 10 – Metodologia della ricerca archeologica: 2020-2029). Phd in Studi sul Patrimonio culturale presso l'Università di Catania ed esperto in Sistemi Informativi Territoriali e Tecnologie applicate ai beni culturali. È cultore della materia per il s.s.d. L-ANT-10 “Metodologia della ricerca archeologica” presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania e componente della commissione di esami di valutazione.</p> <p>Attualmente assegnista di ricerca Senior presso l'Istituto delle Scienze per il Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISPC-CNR), Catania.</p> <p>Laureatosi presso l'Università degli Studi Catania con una tesi incentrata sull'analisi delle evidenze archeologiche provenienti da un'indagine di scavo svolta nel territorio di Mascalucia (CT) e il cui studio ha offerto un importante contributo per ricostruire le vicende storiche e le logiche insediative di un territorio, posto lungo il medio versante orientale dell'Etna, conosciuto ancora in modo estremamente parziale e lacunoso. Si è specializzato in archeologia classica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con una tesi dal titolo “Struttura dati e strumenti GIS per la gestione del dato archeologico in ambito urbano: il progetto OpenCiTy per la città di Catania”. Si è infine dottorato con un progetto di ricerca rivolto alla gestione di modelli 3D in ambiente GIS con una tesi dal titolo: “Ricostruzioni digitali e GIS 3D applicati all'archeologia: Il Modello 3D della Necropoli di Porta</p>

	<p>Nocera (Pompei)". Coordina differenti gruppi di ricerca dell'ISPC-CNR (ex IBAM-CNR) a Catania, Valle dell'Acì, Locri, Sagalassos, Pompei, impegnati in progetti in cui all'attività di ricerca si è sempre unita l'attenzione al valore sociale e pubblico dei risultati e l'attenzione verso la progettazione di strategie di comunicazione e condivisione dei risultati. È attualmente responsabile del Laboratorio archeologico congiunto internazionale "Lab Archeo-fish", condotto insieme con l'Università spagnola di Cadice e finanziato dal CNR.</p> <p>Ha pubblicato due monografie e oltre quaranta articoli su riviste scientifiche o in atti di convegni nazionali ed internazionali.</p> <p>Ha tenuto per il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Catania, i seguenti seminari didattici:</p> <p>2018/2019 – Informatica applicata all'archeologia 2019/2020 – Informatica applicata all'archeologia 2020/2021 - L'archeologia oggi, fra ricerca, professionalità e ruolo sociale. Dalla ricostruzione dei contesti alla comunicazione al pubblico.</p>
<p>Descrizione dell'attività seminariale</p>	<p>L'archeologia è, certamente, nel panorama della ricerca contemporanea fra quelle discipline che sono state interessate dalle più profonde revisioni. Queste, nel corso degli ultimi decenni, hanno riguardato tanto i confini che delimitano l'ambito d'indagine, quanto le metodologie di ricerca, nonché la responsabilità nei confronti della salvaguardia del patrimonio culturale, insieme al ruolo sociale, al rapporto con la collettività e con il mondo contemporaneo.</p> <p>Fra necessità di specializzazione e aspirazione alla globalità, l'archeologia ha, infatti, da tempo superato i limiti insiti in un approccio estetico o storico-artistico, abbandonando al contempo i sicuri confini delle tradizionali partizioni cronologiche, a favore di una visione ampia e scevra da pregiudizi nei confronti di tutte le manifestazioni della cultura materiale e immateriale, che possono contribuire alla ricostruzione delle società del passato e che devono essere esaminate nella complessità di un'indagine che miri sempre alla ricostruzione dei legami contestuali.</p> <p>In tale scenario estremamente dinamico l'archeologia ha visto crescere enormemente la quantità di dati che essa stessa produce, anche grazie alle molteplici discipline del cui apporto oggi si avvale; dati dal cui esame deve scaturire quella conoscenza storica che ne rappresenta, a ben vedere, il principale prodotto. I processi di digitalizzazione insieme all'impiego sempre più pervasivo dell'informatica a supporto dell'archiviazione, gestione e analisi, rappresenta pertanto una necessità determinata</p>

dal vertiginoso aumento dei dati, che apre inedite prospettive di ricerca, nella misura in cui lascia intravedere, anche per l'archeologia, i vantaggi dell'impiego di tecniche di machine learning e intelligenza artificiale applicati alla data analysis.

Questo rappresenta certamente uno degli ambiti in cui è chiamata ad operare la digital archaeology, ma non l'unico. Gli attuali strumenti ICT, sempre più diffusi, pervasivi, ubiquitari, efficienti, miniaturizzati, consentono a fasce sempre più ampie della popolazione a livello mondiale di accedere, senza limitazioni fisiche o temporali, a dati e informazioni, contribuendo in tempo reale al loro incremento. Fra gli obiettivi della digital archaeology vi è, quindi, anche quello di fornire all'intera disciplina delle linee guida per un utilizzo consapevole e responsabile dei più recenti strumenti di comunicazione, basato su una disamina critica delle potenzialità e dei limiti attuali.

Lo stretto legame che intercorre fra ICT e i processi di comunicazione e coinvolgimento del pubblico nelle attività di ricostruzione e comprensione storica fa sì che la digital archaeology condivida con la public archaeology ambiti d'indagine, strumenti di analisi e obiettivi. Anche per quest'ultima, infatti, nella costante attenzione rivolta al pubblico che la caratterizza fin da quando, nell'ultimo trentennio del secolo scorso, mosse i suoi primi passi in ambito anglosassone e statunitense, il confronto con gli strumenti di comunicazione, trasmissione e condivisione di conoscenza assume un ruolo centrale. Non potendosi, infatti, ridurre ad una mera esigenza di comunicazione nei confronti del pubblico, ma ad un più profondo ripensamento del ruolo e dell'apporto della collettività lungo tutto il processo che dalla raccolta dei dati conduce alla produzione di conoscenza e valore storico, la public archaeology esplora tutte le forme in cui l'archeologia si apre a processi partecipativi ed in cui i più moderni strumenti di comunicazione offrono innumerevoli apporti. Viste in tale prospettiva digital e public archaeology ben lungi dal ridursi a semplici specializzazioni assumono un ruolo centrale capace di interessare l'intero ambito disciplinare, per le molteplici connessioni che esse presentano non solo con aspetti squisitamente metodologici, ma anche con il ruolo e la funzione sociale che l'archeologia, in linea con le più recenti conquiste legislative in ambito europeo e nazionale, è chiamata a svolgere nei confronti di una collettività che si vuole sempre più informata e partecipe nella gestione del patrimonio culturale. Allo stesso tempo, in uno scenario di profonda crisi professionale e occupazionale sia nel settore pubblico che in quello privato, che richiede un organico ripensamento delle competenze e dei processi

	<p>formativi, l'apporto della digital e della public archaeology può assumere un ruolo non trascurabile, nella misura in cui può dare vita ad inedite opportunità professionali e risposte a bisogni sempre più avvertiti e diffusi.</p>
Obiettivi formativi	<p>Il Seminario intende offrire un quadro critico e aggiornato della digital e della public archaeology nel loro operare verso obiettivi comuni e nel ruolo da esse assunto all'interno dell'intera disciplina archeologica.</p> <p>La digital archaeology sarà contestualizzata all'interno del ben più vasto panorama delle digital humanities, al fine di rilevarne affinità e peculiarità determinate dallo specifico ambito d'indagine. I processi di digitalizzazione e l'apporto delle ICT verranno affrontate allo scopo di metterne in rilievo il ruolo nei processi di archiviazione, gestione, analisi e condivisione dei dati nella peculiare prospettiva di un'archeologia partecipata e costruita sull'apporto e sul contributo collettivo. In tale ottica assumeranno grande rilievo questioni quali i formati di dati, le licenze di utilizzo, software e piattaforme di comunicazione e condivisione di informazioni, il crowdsourcing.</p> <p>Ciò fornirà le necessarie conoscenze per un utilizzo consapevole delle più moderne tecnologie rivolte alla comunicazione e al coinvolgimento di un vasto pubblico nei confronti delle attività di ricerca storico-archeologica, che costituiscono uno degli obiettivi prioritari della public archaeology. Una disamina dei principali modelli di comunicazione in ambito scientifico fornirà la necessaria base teorica per un'analisi degli elementi coinvolti nel processo comunicativo (emittente, contenuto, canale, contesto, ricevente) con particolare riguardo al pubblico, di cui occorre comprendere i bisogni e sulla cui risposta occorre valutare l'efficacia di ogni progetto di comunicazione. Alternando riflessione teorica con esempi tratti da concrete esperienze, saranno illustrate le principali strategie messe in atto in progetti di ricerca nazionali e internazionali rivolti ad un forte coinvolgimento del pubblico, mentre particolare attenzione verrà attribuita alle ICT come canale di comunicazione e coinvolgimento.</p> <p>I risultati conseguiti forniranno, infine, un quadro chiaro delle competenze oggi attese da chi intende operare professionalmente nell'ambito della digital e public archaeology e costituiranno non solo lo spunto per condurre una disamina sia dell'offerta formativa a livello nazionale, sia delle attuali opportunità occupazionali, ma anche per avviare una più consapevole analisi dei bisogni collettivi ai quali poter dare risposta attraverso la creazione di nuove professionalità.</p>
Requisiti minimi per accedere al seminario	<p>Frequenza di un corso di laurea in archeologia o Beni culturali</p>

Data inizio prenotazioni	1 ottobre 2021
Periodo previsto e date indicative di inizio e fine attività seminariale	29 ottobre, 5, 12, 19, 26 novembre, 3 dicembre 2021 Ore 15 - 18
Luogo in cui si prevede lo svolgimento del seminario	Disum Su piattaforma Teams
Prova finale (Esempio: elaborato scritto, prova orale, testo creativo, performance, test, etc...) Giudizio finale (Idoneo/Non idoneo)	È prevista una verifica finale delle competenze acquisite tramite l'ideazione di un progetto di ricerca basato sull'esame di un concreto caso di studio. La prova, a carattere teorico-pratico, sarà in particolare rivolta all'individuazione delle strategie più opportune per la conduzione di un'attività fortemente orientata alla compartecipazione di un pubblico diversificato in tutti i processi di ricerca storico-archeologica: dalle attività di raccolta e documentazione alla produzione di conoscenza condivisa.
Rilascio attestato finale firmato da consegnare ai responsabili amministrativi	SI

Il Docente proponente

Prof. Daniele Malfitana

